

in un'area già pesantemente interessata dalla ristrutturazione e chiusura del settore minerario metallurgico e ancora in attesa di vedere completati programmi e iniziative di riconversione produttiva;

quali provvedimenti verranno assunti per rimuovere gli ostacoli che hanno impedito gli investimenti finalizzati alla riduzione del costo dell'energia, e per facilitare l'approvvigionamento dall'estero con il quale è possibile ridurre sensibilmente i costi attualmente sostenuti con l'unico fornitore;

quali verifiche il ministro interrogato intenda promuovere per accertare se siano state rispettate tutte le clausole alla base del contratto di privatizzazione che determinò il prezzo di cessione dello stabilimento all'attuale proprietà. (5-01253)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano *Corriere della Sera*, in data 20 settembre, il Ministro interrogato, dichiarando la sua convinta condivisione delle ragioni che spingono l'amministrazione Bush a portare avanti la scelta di guerra all'Iraq, ribadisce che non ci sono dubbi circa la necessità che l'Italia si mantenga fedele alle scelte militari degli Stati Uniti, anche continuando a partecipare all'operazione denominata *Enduring Freedom*;

nella medesima intervista il Ministro dichiara che nel giro di alcuni mesi un contingente di mille soldati italiani partirà per l'Afghanistan, in ottemperanza a una richiesta degli USA di rimpiazzare i britannici Royal Marines richiamati in patria, e che in tale impiego saranno possibili, per i militari italiani vere e proprie azioni di

combattimento, già per altro svolte dalla Marina e dall'Aeronautica del nostro Paese nei mesi scorsi;

la partecipazione dell'Italia all'operazione *Enduring Freedom*, secondo quanto deciso dal Parlamento italiano, è prorogata fino al 31 dicembre di quest'anno, cioè ben prima del mese di marzo che il Ministro indica come data presunta della partenza del contingente italiano, e che, in ogni caso, la sciagurata decisione del Parlamento di partecipare all'operazione *Enduring Freedom* esclude una simile forma di coinvolgimento di soldati italiani nelle operazioni belliche terrestri;

il Ministro interrogato, nei mesi scorsi e anche in occasione dell'ultima audizione presso la Commissione difesa della Camera, ha sempre dichiarato che non esistevano novità sull'evoluzione delle strategie degli USA nella « lotta al terrorismo » e che di qualsiasi novità rilevante egli si sarebbe fatto premura di informare le Camere;

che inoltre il medesimo Ministro non ha mai informato di specifiche azioni di combattimento della Marina e dell'Aeronautica italiane nella guerra in Afghanistan sostenendo che si trattava di azione di pattugliamento e sorveglianza dei mari;

se non ritenga lesiva della sovranità del nostro Paese la sua dichiarazione di disponibilità ad accettare ordini militari così impegnativi che vengono dagli Stati Uniti, senza che ci sia stata nessuna discussione né decisione in sede parlamentare;

se allo stesso modo non ritenga gravemente sminuente del ruolo del Parlamento le sue dichiarazioni di ulteriori coinvolgimenti italiani nella guerra in Afghanistan, in forme e con finalità che, in nessuna sede istituzionale, sono state mai sottoposte alla discussione e alla valutazione politica —:

se non ritenga, anche alla luce delle sue stesse dichiarazioni, che la guerra in Afghanistan abbia subito un'evoluzione assai lontana rispetto alle ragioni che ven-

nero addotte per giustificare la partecipazione del nostro Paese a *Enduring Freedom* e che, per tutte queste ragioni e vista l'estrema gravità del problema, l'intera materia non debba essere immediatamente portata in Parlamento non per generiche informative del Governo ma per una discussione di fondo sulle scelte che il nostro Paese deve fare in questa fase politica così complessa e rischiosa per la pace nel Mondo.

(2-00467) « Deiana, Bertinotti, Giordano, Mantovani, Alfonso Gianni, Russo Spina, Mascia, Titti De Simone, Pisapia, Valpiana, Vendola ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi dati forniti dall'Istat parlano di un'inflazione reale al 2,6 per cento;

l'inflazione programmata è stata, invece, fissata all'1,4 per cento;

il 23 settembre 2002, il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, da Copenaghen, ha affermato di non voler rivedere l'inflazione programmata;

è evidente che ciò determina una secca riduzione del valore delle retribuzioni —:

se non ritenga, alla vigilia di importanti rinnovi contrattuali e al fine di sostenere il valore delle retribuzioni, di dover adeguare l'inflazione programmata a quella reale o, quantomeno, che sia opportuno introdurre una clausola di adeguamento automatico, come previsto dalla proposta di legge, Atto Camera n. 1032,

presentata dai deputati di Rifondazione comunista il 22 giugno del 2001. (3-01400)

VIGNI, ABBONDANZIERI, SANDRI, RUZZANTE, INNOCENTI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo continua ad annunciare la realizzazione di « grandi opere », ma il settore dei lavori pubblici è penalizzato dalla carenza di risorse finanziarie (secondo le stime dell'Ance nel 2002 le risorse destinate alle infrastrutture nel bilancio dello Stato hanno avuto una riduzione pari al 4 per cento rispetto al 2001);

il documento di programmazione economico-finanziaria, pur non fornendo indicazioni precise e certe sulle risorse che verranno effettivamente stanziare, prevede comunque una riduzione della spesa per investimenti in infrastrutture nei prossimi anni;

le norme contenute nei commi 6 e 7 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 194 del 2002, in corso di conversione, provocherebbero la cancellazione di gran parte delle risorse stanziare per la realizzazione di infrastrutture;

la vicenda della circolare emanata e poi ritirata dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in riferimento al citato decreto-legge, ha gettato ancor più nell'incertezza e nella confusione gli enti che operano nel settore, le regioni, le amministrazioni locali e le imprese —:

se non ritenga opportuno assumere le specifiche iniziative volte all'aumento delle risorse pubbliche destinate alla realizzazione non solo delle opere connesse alla cosiddetta legge obiettivo, ma anche delle opere ordinarie e se ritenga compatibili con l'obiettivo di realizzazione delle opere di cui il Paese ha bisogno i già citati commi 6 e 7 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 194 del 2002. (3-01401)